

Piloti, hostess e personale di terra Il piano Alitalia divide i lavoratori

Meno tagli ma stipendi più bassi: il salvataggio alla prova del referendum

L'analisi

di Enrico Marro



ROMA Da una parte il personale di volo dall'altra quello di terra. Lavorano tutti per Alitalia, ma i loro interessi spesso divergono. Come il loro status e le loro retribuzioni. In testa ci sono i piloti, circa 1.600 su un totale di circa 12mila dipendenti della compagnia. I piloti non hanno più i privilegi di un tempo, ma esercitano ancora una professione elitaria. Poi vengono gli assistenti di volo, hostess e steward: più di 3.600 che, dopo l'avvento delle compagnie low cost, hanno visto invece un calo più forte del loro status e delle condizioni economiche e di lavoro. Infine, il personale di terra: più di 6.700 lavoratori, sempre in prima linea a pagare il prezzo delle ristrutturazioni.

Professioni e storie diverse. Che si riflettono anche sulla rappresentanza sindacale in Alitalia dove, accanto alle sigle dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil, ci sono sindacati di mestiere che difendono gli interessi di piloti e assistenti di volo:

Anpac, Anpav e altre organizzazioni minori. Invece, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil hanno iscritti in tutte le aree, sebbene, soprattutto in Filt e Fit, è il personale di terra a fare la parte del leone. Infine, ci sono le rappresentanze di base, con pochi iscritti, che però soffiano sul fuoco. Proprio ieri Cub e Air Crew committee hanno costituito un «Comitato per il no», chiedendo ai sindacati che venerdì hanno raggiunto il pre-accordo col governo sul salvataggio di Alitalia di partecipare al Comitato che gestirà il referendum tra i lavoratori.

Oggi le sigle che hanno chiuso la pre-intesa col governo (Filt, Fit, Uilt, Ugl trasporti, Anpav e Anpac) si riuniranno per definire le modalità della consultazione dalla quale dipende se il testo concordato venerdì potrà trasformarsi in un accordo vero e proprio o se invece andrà buttato nel cestino. La riunione si annuncia complicata. I sindacati hanno posizioni diverse sia sulle mo-

dalità sia sulla durata della consultazione. Dall'affluenza al voto dipende infatti il risultato, ma l'affluenza dipende da quanti giorni resteranno aperte le urne. L'ipotesi più larga prevede da domani fino a lunedì, per dare modo a tutto il personale di votare. Ma non tutti sono d'accordo.

Se vinceranno i sì, gli azionisti di Alitalia, cioè la compagnia degli Emirati arabi Etihad (ha il 49% di Alitalia) e le banche (Unicredit e Intesa Sanpaolo) daranno corso al piano di ristrutturazione e rilancio con investimenti per 900 milioni, assistiti da una garanzia dello Stato attraverso Invitalia (200 milioni, la somma messa a disposizione delle banche se le cose dovessero andar male). Se vinceranno i no, dicono i sindacati e il governo, l'azienda finirà in amministrazione controllata. Ma il nuovo salvataggio di Alitalia prevede altri sacrifici per i lavoratori. E qui comincia lo scontro tra le categorie, di cui si è avuto un sag-

gio anche nella drammatica notte al ministero dello Sviluppo tra giovedì e venerdì, quando tra le delegazioni del personale di terra e quelle dei piloti sono volate accuse pesanti. Tra i primi non sono pochi a pensare che i piloti non abbiano interesse a un accordo che prevede tagli medi dello stipendio dell'8% e che, sotto sotto, tifino per il commissariamento, «tanto loro un lavoro lo trovano presso altre compagnie». Non è così per gli altri: il piano prevede 980 esuberanti, cassa integrazione straordinaria per due anni, poi altri due anni di Naspi. C'è comunque un trattamento migliore rispetto ai lavoratori di altre aziende in crisi, perché gli ammortizzatori verrebbero integrati fino all'80% dello stipendio. Ma l'esito del referendum non è scontato. Gli stessi sindacalisti non fanno pronostici. Al più tardi, martedì i risultati. E il giorno dopo appuntamento al ministero dello Sviluppo. Per il «prendere o lasciare».

I numeri

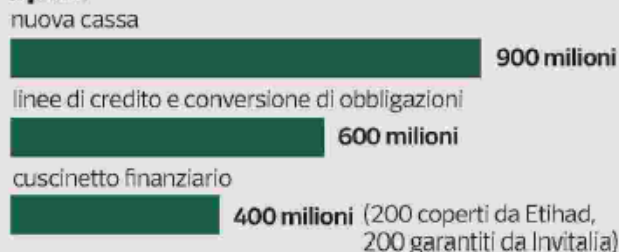
Il referendum sul preaccordo



Il preaccordo

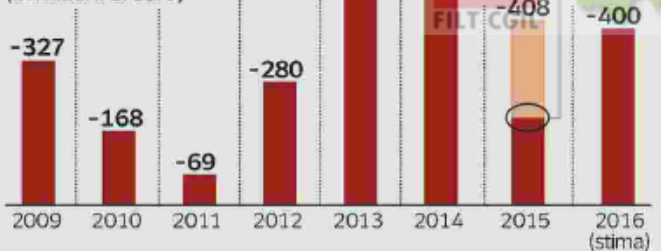


Il piano



I conti

Le perdite di Alitalia (in milioni di euro)



Corriere della Sera

L'agenda

Oggi l'incontro delle sigle sindacali

Oggi prima di pranzo comincerà la riunione con tutte le sigle sindacali che venerdì scorso all'alba hanno sottoscritto con Alitalia il verbale di preaccordo, cioè Filt, Fit, Uilt, Ugl trasporti, Anpav e Anpac. I sindacati si riuniranno per definire le modalità della consultazione dei lavoratori. Se vincerà il Sì, il testo concordato potrà trasformarsi in un accordo vero e proprio. Se prevarrà il No, l'accordo non potrà essere firmato

Da domani al via il voto sul preaccordo

La consultazione sul preaccordo dei 12.000 lavoratori di Alitalia si svolgerà da domani fino a domenica o più probabilmente lunedì prossimo in tutti gli aeroporti italiani dove è presente uno scalo Alitalia. Può votare al referendum chi ha un contratto in essere, anche a tempo determinato. Le urne resteranno aperte per sei giorni per dare modo a tutto il personale di rientrare eventualmente dall'estero e votare

Il manager



● Il presidente esecutivo designato di Alitalia, Luigi Gubitosi (foto), ha così commentato il preaccordo con i sindacati siglato all'alba del 14 aprile: «Abbiamo fatto tutto il possibile e abbiamo rispettato la deadline»